

QUARTA EDIZIONE

# Percorsi ed esperienze nel territorio

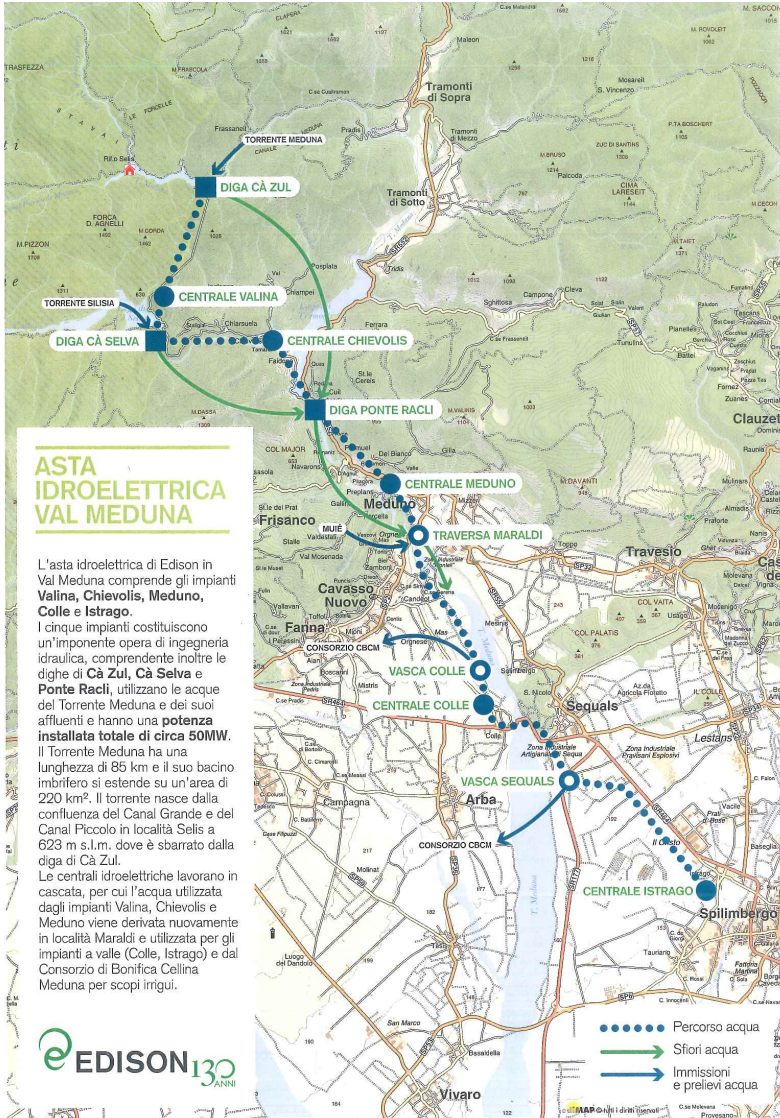
PAESAGGI  
DA SCOPRIRE  
A PIEDI  
IN BICICLETTA  
A CAVALLO

FRIULI VENEZIA GIULIA  
[www.turismo.fvg.it](http://www.turismo.fvg.it)

Domenica 15 aprile 2018  
ACQUE E DIGHE  
IN VAL TRAMONTINA  
REDONA E SELVA

a cura di *Giuseppe Ragogna*, giornalista

11



Testi tratti da:

<https://www.turismofvg.it>

<https://www.progettodighe.it/main/le-dighe/article/ponte-racli>

<http://messaggeroveneto.gelocal.it/tempo-libero/2016/10/12/news/i-segreti-di-redona-il-borgo-di-movada-riemerge-dal-lago-1.14234276>

# Programma

Domenica 15 aprile 2018

## ACQUE E DIGHE IN VAL TRAMONTINA REDONA E SELVA

- ore 8.15 Ritrovo in Via Grado
- ore 10.30 Visita **Lago Ca' Selva**
- ore 12.00 Visita **Lago di Redona e la città fantasma**
- ore 14.00 Pranzo a **Ponte Maraldi**.

Rientro indicativamente verso le 16.00

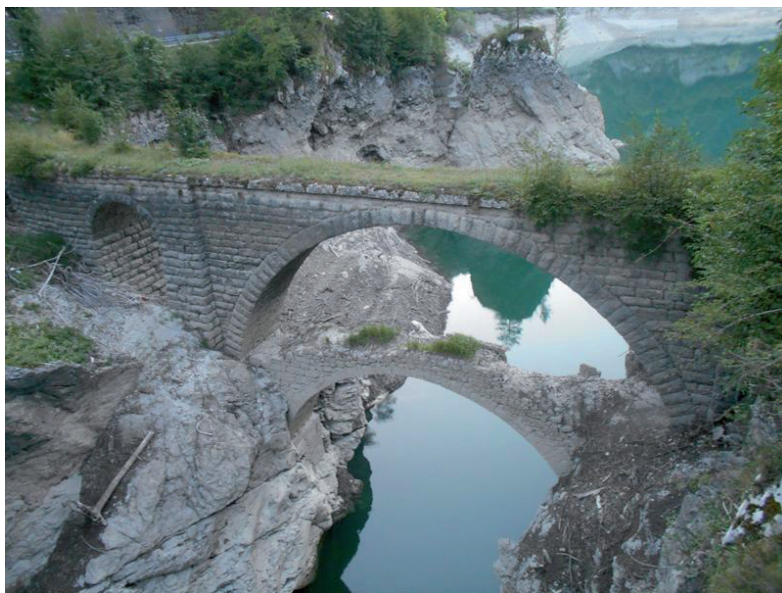
Redona e Selva, insieme a Ca' Zul, sono i tre grandi laghi artificiali che costituiscono un elemento caratteristico del territorio della Valtramontina. Costruiti negli anni 50, hanno principalmente tre scopi: produrre energia elettrica, trattenere l'acqua in periodi di grosse piene, alimentare il sistema di irrigazione per le coltivazioni in pianura. Ora sono anche motivo di attrazione e bellezza della zona. Giungendo da Meduno si incontra il Lago di Redona, della capacità di 23 milioni di m<sup>3</sup> d'acqua e la cui costruzione ha sommerso le borgate di Movada, Redona e Flors; in alcuni periodi, case emergono dall'acqua come fantasmi testimoni del passato. La strada che costeggia il lago e conduce all'abitato di Chievolis, porta anche ai laghi di Selva (32 milioni di m<sup>3</sup> d'acqua) e al lago del Ciul (9,5 milioni di m<sup>3</sup> d'acqua), raggiungibili attraverso due gallerie tra le quali è deposta una lapide alla memoria di Andreuzzi che guidò i Moti Mazziniani, e che, per sfuggire all'esercito austriaco, si rifugiò nella "Claupa" visitabile a pochi metri dalla strada.



## LAGO DI REDONA, O ANCHE LAGO DEI TRAMONTI

Anche detto "Lago dei Tramonti", il lago artificiale di Redona che, formatosi negli anni Cinquanta in seguito allo sbarramento del fiume Meduna, ha letteralmente sommerso i borghi di Flors, Movàda e Redona, i quali, nei periodi di secca, riemergono creando **scenari unici e suggestivi**. Numerosi gli itinerari e i sentieri da percorrere lungo il lago che, complice il clima mite, si presta in estate anche alla balneazione.

La diga fa parte dell'impianto della Val Meduna (sotto impianto di Meduno) e va ad alimentare la centrale omonima. Essa si erge in comune di Tramonti di Sotto, sul torrente Meduna ed è posizionata per la maggior parte su di uno sperone roccioso, in sponda sinistra. È su questa sponda che la diga è incastonata in una parte stretta della valle, in questa sezione, raggiunge l'alveo del Meduna. La diga è nota per i suoi 3 caratteristici ponti ancestrali, di



cui il più vecchio, viene talvolta sommerso dalle acque del bacino. La diga è stata progettata dall'ing. Manfredini ed è stata costruita dalla società Caffaro Energia per alimentare lo stabilimento industriale di Torviscosa, al fine di far fronte all'incremento della richiesta di energia da parte dello stabilimento industriale.

I lavori della costruzione della diga, iniziarono nel 1947, con la costruzione, sull'alveo del fiume, di un'avandiga a gravità massiccia avente rispettivamente l'altezza di 15,22 m.

In contemporanea, fu realizzato uno scarico provvisorio che servì, attingendo acqua dal piccolo bacino provvisorio creato dall'avandiga, a far rimanere asciutto il sito in cui erano in corso gli scavi delle imposte relative alla struttura dello sbarramento principale. Con tale scarico il cantiere, posto a poche decine di metri da esse, poté rimanere asciutto e così fu possibile iniziare lo scavo delle imposte. Per proteggere il cantiere dall'acqua, venne costruito poi, a circa 180 m dalla zona dello scavo, una contro diga a gravità. Così quando i lavori preliminari vennero portati a termine, nell'estate dell'anno stesso, si cominciò a costruire la diga, che venne ultimata alla fine del 1951, con il conseguente invaso. Il collaudo ebbe luogo nell'agosto dell'anno successivo.

La diga è del tipo a cupola ed ha un volume di 18000 m<sup>3</sup>; lo sbarramento ha un'altezza massima di 75,35 m (sull'alveo la diga ha un'altezza di 50,60 m) la lunghezza del coronamento è di 110,00 m. Esso, è accessibile solo dal personale.

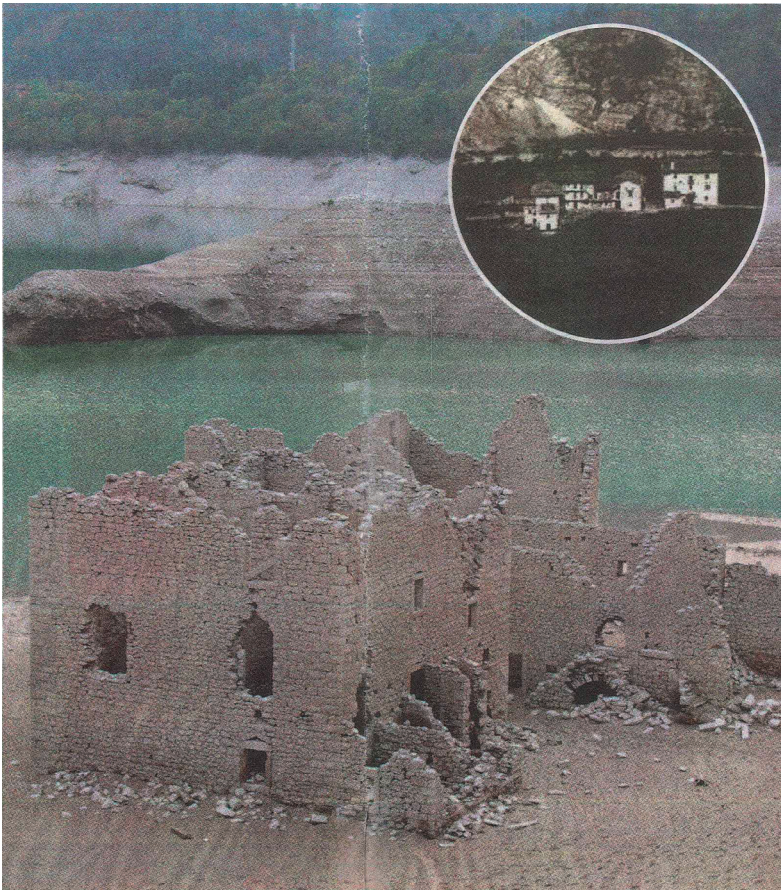
Sul paramento di valle dello sbarramento sono disposte ad intervalli irregolari 4 passerelle di servizio.

L'invaso creato della diga, ha un volume complessivo di 25 000 000 m<sup>3</sup>, la quota di massimo invaso è a quota 314,04 m.s.l.m., quella di massima regolazione è a quota 313,00, quella di massima regolazione è a 313,00, mentre quella minima è a quota 290,00 m.s.l.m..

## I SEGRETI DI REDONA: IL BORGO DI MOVADA RIEMERGE DAL LAGO

Tramonti di Sotto, gli scheletri di sassi inghiottiti dall'acqua del Meduna tengono viva la storia dell'esodo coatto degli anni '50 di **Giuseppe Ragogna**, 12 ottobre 2016

TRAMONTI DI SOPRA. Il vecchio borgo di Movada resiste ancora con la forza della disperazione. Non c'è più nulla che tenga assie-



me i sassi delle case. Non c'è neppure traccia di quel po' di calce, prodotta nelle fornaci della valle, che era usata come collante.

Restano pietre accatastate su pietre, ben incastrate le une con le altre, in balia degli scossoni violenti dell'acqua. Il lago di Redona, di tanto in tanto, svela i suoi segreti. Nei periodi di grande secca rispuntano gli scheletri delle abitazioni.

Prima o poi però si consumeranno e non rimarrà più traccia della vita tribolata di pochi montanari costretti ad abbandonare il luogo natio. In questo periodo, le rovine sono completamente riemerse, a tal punto che è possibile raggiungerle superando il materasso di fango.

Procedendo a fatica da un'abitazione all'altra (ovviamente calzando gli stivali), si resta affascinati dalla fitta coltre del mistero che avvolge quelle poche case che resistono, da oltre sessant'anni, alle correnti del Meduna.

Movada è ancora lì, sempre più decrepita ma in piedi, a testimoniare la storia di un piccolo "mondo antico". Fanno bella mostra di





sé gli edifici semplici, segni dell'architettura rurale dell'epoca, tirati su con sapiente maestria, perché quella era terra di scalpellini che poi si sono dispersi nel mondo in tempo di emigrazione.

Si colgono le fondamenta di una comunità di poche famiglie che badavano all'essenziale: coltivavano gli orti nella poca terra strappata al torrente, sfruttavano gli abbondanti pascoli di montagna per l'allevamento del bestiame, lavoravano il latte per farne il formaggio, curavano i boschi e ne ricavano il legname da bruciare durante l'inverno.

Il borgo finì la sua esistenza agli albori degli Anni '50. I pochi residenti rimasti in loco, dopo la fuga messa in moto dalle emigrazioni, furono espropriati di tutti i loro averi per scopi definiti di "pubblica utilità" e risarciti con quattro soldi. Quel vasto pianoro dovette lasciare il posto al grande lago artificiale. C'era la necessità di produrre l'energia elettrica per le fabbriche della pianura. La Val Tramontina rientrava infatti nei progetti della Saici (Società anonima agricola e industriale per la produzione italiana della cellulosa) per rifornire di forza motrice l'immenso complesso produttivo di Torviscosa.

In quel periodo, l'industrializzazione, fortemente energivora, dettava i ritmi del lavoro e governava da padrona lo sviluppo. Così le valli più impervie, scavate e tormentate da torrenti di ottima portata, rappresentavano ghiotte opportunità di sfruttamento.

Tra gli Anni '50 e '60, si costruirono in Friuli alcuni grandi sbarramenti per imbrigliare l'acqua necessaria ad alimentare alcune centrali. Si mosse subito la Saici, che mise le mani sull'intera area montana del Meduna. Nel giro di poco tempo realizzò tre importanti dighe: a Redona, poi a Selva e infine a Ciul (oggi tutti e tre i bacini sono nelle mani della Edison).

Più o meno nello stesso periodo si attivò anche la potentissima

Sade che operò al Vajont, la cui storia finì con l'immane catastrofe del 9 ottobre 1963 che causò quasi duemila morti.

In Val Tramontina la vita cambiò radicalmente. Subito dopo la seconda guerra mondiale fu aperto il grande cantiere a ridosso della forra di Ponte Racli e, dopo pochi anni, entrò in funzione il primo bacino artificiale.

Di fatto, fu strappata l'anima a tre tranquille borgate, che vantavano un'orgogliosa identità: Movada, con il suo grumo di case raccolte in un piccolo fazzoletto di terra ai margini del Meduna; Redona, un vero e proprio paesello che viveva attorno alla chiesetta, alla scuola e all'osteria; Flour, con il suo mulino sempre in attività. Tutto sparì nel nulla.

Perché spendere soldi per demolire le case? Ai proprietari fu lasciato un po' di tempo per fare fagotto e portarsi via ciò che a loro poteva ancora servire: le travi dei tetti, le tegole, gli infissi in legno, le porte. Poca roba.

Rimasero gli scheletri di sassi pronti per la sepoltura: ci pensò l'acqua a sommergere quel poco che era rimasto. La memoria non abbandonò gli ultimi abitanti costretti alla resa. Ora sopravvivono frammenti sempre più sbiaditi di testimonianze e di ricordi.

Soltanto la comunità di Redona ebbe la possibilità di rinascere un po' più in alto, lungo la strada a serpentine che conduce a Tramonti. Puntò all'essenziale: un piccolo nucleo di abitazioni attorno a una chiesetta. Tra bar e ristorante qualcosa vive ancora.

Di Flour non c'è traccia della sua esistenza. Neanche Movada fu più ricostruita, ma il vecchio borgo fa ostinatamente capolino dal lago in tempi di grande siccità. Basta lasciare la strada e imboccare la deviazione per Pecòl per scorgere dall'altura le poche rovine che ancora emergono dall'acqua.

Quanto resisterà quel borgo fantasma? Chi si fa coccolare dai

ricordi non ha dubbi: «Il miracolo puntualmente si ripeterà».

Tocca alla vena narrativa di Giacomo Miniutti, la cui famiglia era di Movada, tener vive le testimonianze, compresa una leggenda dalla quale spunta nitida la figura carismatica del vecchio "prete del lago", don Basilio, classe 1898, originario del luogo.

«La sua anima vaga tra gli scheletri di sassi - avverte lo scrittore - per difenderli dalle forti correnti del Meduna. Tra i silenzi si coglie il respiro fievolissimo di chi non vuole abbandonare quel posto. Guarda caso, a tutt'oggi, i muri sono ancora in piedi, come monito che l'uomo non è il padrone del Creato, ma è soltanto una sorta di giardiniere, messo sulla terra per lavorarla, curarla e mantenerla la più intatta possibile».

Giacomo Miniutti, da ultimo "cantore della vallata", non molla la presa del racconto. Il sacerdote è in lotta continua con una malefica maga che vorrebbe cancellare definitivamente la storia della piccola comunità.



La donna è preda di volontà diaboliche: punire il borgo per aver sostenuto il prete.

Che ne sarà di Movada? Nei periodi di siccità, Giacomo Miniutti non perde di vista il lago, neanche per un attimo. Lui è sicuro dell'esistenza di un santo protettore. E quando intravede le rovine, gongola: «Don Basilio è lì, lavora ancora».

## CHIEVOLIS

**Chievolis** fa parte del comune di Tramonti di Sopra, in provincia di Pordenone, nella regione Friuli-Venezia Giulia. La frazione o località di Chievolis dista 7,35 chilometri dal medesimo comune di Tramonti di Sopra di cui essa fa parte. Del comune di Tramonti di Sopra fanno parte anche le frazioni o località di Case sparse (-- km), Clez (7,24 km), Ingla-gna (8,56 km), Maleon (1,88 km), Redona (8,63 km). Il numero in parentesi che segue ciascuna frazione o località indica la distanza in chilometri tra la stessa e il comune di Tramonti di Sopra. La frazione o località di Chievolis sorge a 342 metri sul livello del mare. Nella frazione o località di Chievolis risiedono diciassette abitanti, dei quali sette sono maschi e i restanti dieci femmine: vi sono quattro individui celibi o nubili (due celibi e due nubili), otto individui coniugati o separati di fatto, e zero individui separati legalmente, oltre a zero divorziati e cinque vedovi.

## IL LAGO CA' SELVA

Il lago di Selva è un bacino artificiale, ad arco sul torrente Silisia, situato tra Frisanco e Tramonti di Sopra. Si trova all'interno del Parco naturale delle Dolomiti friulane.



La diga è alta 111 m e i lavori per la sua costruzione furono completati nel 1963. Il nome dell'invaso deriva dalla località nei pressi di Chievolis (frazione di Tramonti di Sopra) presso la quale fu costruito lo sbarramento.

Insieme a quella che ha originato il lago di Cà Zul, poco distante, fa parte dell'impianto della Val Meduna. Il coronamento della diga, di grande impatto scenografico, è accessibile.

## PONTE MARALDI

L'agriturismo è situato in una piccola vallata a ridosso del fiume Meduna in cui è possibile fare delle escursioni e passeggiate. Ci sono ampi spazi per i bambini attrezzati con giochi e rete da pallavolo.

Il locale viene gestito a livello familiare, e la nostra specialità sono gli gnocchi di patate che vengono conditi con diversi sughi tra cui il sugo di anatra, prodotti con le nostre materie prime.

Da metà settembre è possibile acquistare fragole, mele, patate e succo di mele mentre da metà novembre inizia la vendita di kiwi.



## Pranzo all'agriturismo "Ponte Maraldi"

Menù

Antipasti misti freddi

Bis di primi

Pasticcio radicchio e salsiccia

Gnocchi al sugo d'anatra

Dolcetti fatti in casa



Prossimo appuntamento

**Domenica 29 aprile 2018**

**L'ARTE IN BICICLETTA TRA CHIESE E PAESAGGI  
LUNGO IL GRANDE FIUME TAGLIAMENTO  
E I SUOI GUADI **12****

*In collaborazione con Comune di Valvasone. A cura di Giancarlo Pauletto, critico d'arte*

Info: **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**  
via Concordia 7  
telefono 0434 365387 - [info@centroculturapordenone.it](mailto:info@centroculturapordenone.it)

Coordinamento di **Maria Francesca Vassallo**

organizzazione tecnica:

**ANTONIETTI VIAGGI** di **ROBINTUR SPA Pordenone**



Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia-Turismo FVG.

seguidi su



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://facebook.com/centroculturapordenone.it)



[youtube.com/CulturaPN/videos](https://youtube.com/CulturaPN/videos)



# MENU A KM ZERO

Durante il periodo di svolgimento dell'iniziativa nella **mensa** del **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone** verranno inseriti assaggi di prodotti tipici delle località visitate.



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

**FRIULI VENEZIA GIULIA**  
[www.turismofvg.it](http://www.turismofvg.it)



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA